

III° Forum Fisac CGIL Nazionale  
Banche e Assicurazioni

## **Banche e Vigilanza in Europa: il quadro attuale e le prossime sfide**

Carmelo Barbagallo  
Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria  
della Banca d'Italia

Roma, 20 settembre 2016

... *omissis* ...

## 2.2 *La redditività*

La redditività delle banche italiane rimane debole. Nel primo semestre del 2016 il ROE dei cinque maggiori gruppi bancari italiani si è quasi dimezzato (3,7 per cento) rispetto al medesimo periodo del 2015 (6,3 per cento). Alla flessione del margine di interesse si è accompagnata anche quella dei ricavi da commissioni.

L'andamento insoddisfacente della redditività riflette fattori che, come detto, influenzano l'intero sistema bancario europeo: la crescita moderata e i bassi tassi di interesse; il mutamento tecnologico. È tuttavia in parte dovuto a fattori specifici della nostra economia: una crescita economica inferiore a quella media europea, che si traduce in un flusso ancora comparativamente elevato delle rettifiche su crediti; ritardi nell'adeguamento strutturale delle banche italiane, con una rete di sportelli ancora troppo ampia e un eccesso di capacità produttiva in relazione a un'economia che si è contratta significativamente rispetto a un decennio fa (di quasi un decimo in termini di PIL e un quarto in termini di produzione industriale).

Questi fattori non possono non spingere verso un ripensamento del modo di "fare banca". Come tutte le imprese soggette a regole di mercato, le banche devono adeguare nel continuo prodotti e tecniche di produzione alle nuove tecnologie. A tal fine devono agire su vari fronti. Occorrono nuovi investimenti in tecnologia e capitale umano; occorre agire per sostenere i ricavi, con una ulteriore diversificazione delle fonti di reddito; è necessaria una azione energica di contenimento dei costi. Su quest'ultimo fronte l'azione realizzata negli ultimi anni, anche grazie all'importante contributo delle organizzazioni dei lavoratori,

ha prodotto effetti positivi sui bilanci, effetti che tendono tuttavia a essere erosi dalla contrazione dei ricavi, che risente dei fattori sopra richiamati. La politica di contenimento dei costi dovrà dunque proseguire, anche attraverso un ripensamento della presenza sul territorio. Stiamo già assistendo, da parte di alcuni intermediari, a una graduale dismissione di attività non essenziali, sia in Italia sia all'estero, per focalizzarsi più efficacemente sull'operatività caratteristica. Non possono essere esclusi interventi sul costo del personale, in un quadro più ampio di misure volte a rivedere il modello di attività e a valorizzare e riqualificare le competenze delle risorse umane, che l'evoluzione tecnologica vuole sempre più specializzate.

### *2.3 I prossimi passi*

La revisione del quadro regolamentare effettuata negli ultimi anni ha creato alcune condizioni necessarie al rafforzamento del sistema; mi riferisco in particolare alla riforma delle banche popolari e a quella delle banche di credito cooperativo.

La riforma delle banche popolari, che consente di attingere più agevolmente al mercato dei capitali, richiede un cambiamento radicale nelle modalità di governo degli istituti più grandi, preservando al contempo le principali caratteristiche della struttura cooperativa per quelli più piccoli. Le banche interessate hanno tempo sino alla fine dell'anno per deliberare la trasformazione in società per azioni o ridurre il proprio attivo sotto la soglia prevista dalla legge.

La riforma del credito cooperativo affronta le debolezze insite nel relativo modello di *governance*, che possono rendere assai difficoltoso rafforzare i patrimoni delle BCC, soprattutto in situazioni di crisi. L'obiettivo è rendere il settore in grado di competere in uno scenario esterno di grande cambiamento. La Banca d'Italia auspica l'aggregazione delle BCC in uno o pochi gruppi bancari

ampi, ben integrati, con una robusta dotazione patrimoniale iniziale e capaci, all'occorrenza, di attrarre investitori esterni anche accedendo al mercato dei capitali; la disciplina è funzionale al pieno riconoscimento del gruppo bancario sul piano prudenziale. Sia gli obiettivi della riforma sia le modalità indicate per conseguirli sono pienamente condivisi dalla Banca centrale europea.

Entrambi gli interventi normativi possono incoraggiare una nuova fase di fusioni ed acquisizioni nel settore bancario; alcune operazioni di rilievo sono già state annunciate al mercato. Iniziative della specie non sono un obiettivo per sé; dovranno necessariamente rispondere a logiche di mercato, favorendo il contenimento dei costi, migliorando l'efficienza e la redditività, traducendosi in ultima analisi in un rafforzamento del sistema bancario.

\* \* \*

Le banche si trovano oggi di fronte a mutamenti di grande portata, connessi con il cambiamento tecnologico, l'evoluzione del mercato dei capitali e le complessità del nuovo ordinamento regolamentare emerso dalla crisi. A questi cambiamenti strutturali si aggiungono fattori di natura congiunturale quali la bassa crescita nominale e la connessa fase di tassi d'interesse eccezionalmente bassi, che tendono a comprimere i ricavi. Per il sistema bancario italiano, a queste sfide si aggiungono debolezze specifiche, frutto in gran parte della recente storia economica del nostro paese.

Non è tuttavia corretto né ingigantire queste debolezze né trascurare i punti di forza. Un approccio pragmatico deve partire da una analisi obiettiva di entrambi per programmare linee evolutive, sfruttare opportunità, individuare soluzioni a casi problematici. È un compito alla nostra portata, se ci sarà il contributo fattivo di tutte le parti coinvolte.